

Ragguagli

L'età barbarica

Non c'è dubbio che stiamo assistendo a un ritorno d'interesse per quell'epoca della nostra storia che sta fra l'età barbarica e l'alto Medioevo. Interesse non limitato agli storici ma diffuso anche in quegli strati che accedono alla cultura, sia pure di superficie, e ne traggono comunque motivi di curiosità e scelte. E interesse che non è neppure limitato alle vicende storiche, cioè a quel modo, tuttora purtroppo dominante, di conoscere e d'insegnare la storia che è politico e militare, e trascura, come fosse di poco conto, la vita degli uomini. Si desidera pure conoscere non solo le componenti barbariche della formazione degli italiani; ma anche com'era la vita loro di ogni giorno. A questo rinnovato interesse dobbiamo alcune pregevoli iniziative editoriali. L'editore Rusconi, nella collana « La storia da vicino » ha ristampato il classico della storia dei Longobardi, Paolo Diacono. In una traduzione che si concede qualche libertà, ma con note utilissime, e anche illustrazioni ben scelte. Un'iniziativa di notevole respiro, e chiaramente intesa a soddisfare la domanda che si diceva; è una copiosa antologia di 1500 pagine, di testi dal IV all'XI secolo, scelti tradotti e commentati da Elio Bartolini. Il titolo: *I barbari*. Si va da Ammiano Marcellino a Brosio a Cassiodoro ai dialoghi di Gregorio Magno, a Boezio: quasi tutte le fonti vi sono rappresentate, e alcune con il testo a fronte. Il pregio dell'opera, oltre alle belle illustrazioni e alle note, è nella divisione della materia: Teodorico e gli Ostrogoti, i Longobardi, i Franchi e così via; oltre a quello principale di rendere accessibili le fonti. Una notizia, infine, per i cultori, professionali e no, di queste memorie storiche è la comparsa del III volume della grande opera dell'UTET, « L'Italia nell'Alto Medio Evo ». L'opera è ispirata come è noto, all'aspetto « società e costume ». E questo volume illustrato, prezioso anch'esso per la splendida veste tipografica, ci porta attraverso quei secoli oscuri, nella città e nella campagna, nei temi del vestire, dell'abitare, del nutrirsi di quei nostri progenitori: in una parola della loro vita quotidiana. Venendo incontro così a quel desiderio di conoscenza storica del costume invece che delle guerre e dei trattati, che finalmente va facendosi strada. (v. c.)